

«È urgente la riforma del sistema sanitario»

27 febbraio 2015

Avvenire

– Vito Salinaro

L'Aifi: prendiamo le “migliori pratiche” per battere malagestione, burocrazia e corruzione

Tre “marchi di fabbrica” del made in Italy – malagestione, corruzione, burocrazia – rischiano di affossare il sistema sanitario nazionale, già bisognoso, di suo, di una epocale riforma. Che possa continuare a garantire cure adeguate ed uno standard accreditato a livello internazionale, pur se con forti disparità tra Regione e Regione. Anche di questo si è parlato in un seminario Aifi (Associazione italiana del private equity e venture capital) e Kpmg che ha presentato due imprese italiane di successo in ambito sanitario: Kedrion e Dedalus. Introdotti dal presidente Aifi, Innocenzo Cipolletta – «parliamo di modelli virtuosi in un momento di reale ripresa per la nostra economia», ha detto -, e dal presidente della Commissione Buy Out Aifi, Roberto Italia, i vertici dei due gruppi hanno evidenziato quanto avvertita sia l'esigenza di voltare pagina per la nostra sanità. Lo ha sottolineato Paolo Marcucci, presidente e Ad di Kedrion, che si occupa di raccolta, produzione e distribuzione di plasma, con numeri importanti: 465 milioni di fatturato e una presenza in 90 Paesi. «La vita dell'italiano medio è alta, significa che il sistema ancora funziona – ha rilevato -. Ciò che non funziona sono i costi necessari per arrivare a questo risultato. Va snellita la burocrazia, ridotta la presenza geografica dei soggetti decisionali, investendo nel miglioramento dei servizi». Un esempio delle lentezze del sistema italiano? «Prendiamo l'importazione del plasma. Invece di renderla automatica, l'Italia ha introdotto una lunga serie di cavilli, regole e normative». Non la pensa diversamente Giorgio Moretti, presidente e ad di Dedalus, azienda leader nel software clinico sanitario, forte di 1.000 collaboratori operanti in 30 Paesi, e di un fatturato di 80 milioni che crescerà nel 2015: «Riformare il nostro sistema sanitario? Io parlerei di rivoluzione – ha auspicato Moretti -. È il momento giusto per avviare un dibattito politico alto per disegnare la salute del futuro». Se l'Italia spende male i suoi fondi? «Sicuramente spende poco – ha incalzato l'imprenditore – e quel poco è spesso impiegato male. Se la gente vuole essere ben curata deve spendere di più perché con un investimento basso rispetto agli altri Paesi abbiamo garantito diritti oggi non più certi». Inoltre, «c'è un sistema pubblico che in tante regioni non funziona. Anche perché l'ultima riforma della sanità risale a 30 anni fa, un'era geologica per la medicina».

Vito Salinaro